

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale
 Per tutta Italia franco di posta
 Per l'Estero le spese di posta in più.
 I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
 Le Associazioni si richiedono:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI.
 Numero separato centesimi Cinque.
 Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, steno interruzioni, spazi in carattere di testino.
 Articoli comunicati cent. 10 la linea.
 Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Giunge in cattivissimo punto per l'Anstria-Ungheria una crisi di gabinetto, mentre il paese si trova impegnato all'estero in una guerra d'invasione, a cui metà della monarchia è manifestamente contraria. Le dimissioni del ministero austriaco, succedute subito dopo a quelle del ministero ungherese, rendono la situazione ancora più complicata, e la politica del Co. Andrássy ne riceve una scossa profonda.

L'imperatore Francesco Giuseppe accettandone le dimissioni, ha ordinato ai ministri delle due parti dell'impero di tenere i portafogli fino alla nomina dei loro successori, ma questa nomina metterà il Capo dello Stato in un grave imbarazzo. La ricostituzione di un nuovo gabinetto, per la cisletania presenta difficoltà meno serie di quello che sia il trovare a Pest dei ministri, i quali vogliono assumere le redini del governo, che il sig. Tizza non si è trovato più in caso di reggere.

La contrarietà degli Ungheresi per la politica dell'occupazione si è troppo apertamente, troppo recisamente pronunziata perchè altri uomini accettino il mandato di continuarla: molto probabilmente non durerebbero al potere ventiquattrore.

I nuovi ministri non hanno altra politica da inaugurare che questa: un'alleanza colla Turchia e il ritiro delle truppe dalla Bosnia e dall'Erzegovina.

È certo che il partito militare, il quale predomina nella Corte di Vienna non adatterà mai questa misura, molto meno nel momento attuale, in cui potrebbe avere l'aspetto di una ritirata di fronte alle minacce della Russia, che sembra risoluta di opporsi all'annessione delle due provincie all'Austria, non contemplata dalle stipulazioni di Berlino.

Dopo le barbarie dei turchi, dopo quelle dei bulgari, dopo quelle dei russi, dopo quelle dei montenegrini, adesso è venuta la volta delle barbarie degli austriaci verso i musulmani della Bosnia. E infatti tutto un rimescollo di barbarie questo scatenarsi di popoli contro popoli sotto la maschera della civiltà, e col corredo dei cannoni Krupp e dei fucili ad ago.

Diciasi che la Porta voglia spedire ai suoi ambasciatori una circolare di protesta contro la condotta dell'Austria invocando dalle potenze, che impediscano le crudeltà, e intanto arrestino la marcia delle truppe austriache.

Non crediamo che la Porta raggiungerà il suo intento. Alle potenze sarà facile una risposta evasiva, richiamandosi all'epoca in cui esse protestavano in vano contro le crudeltà commesse dagli agenti musulmani sulle popolazioni slave.

Nessuna delle potenze vorrà impegnarsi al di là di qualche voto: le parole costano così poco, e ai nostri giorni se ne fanno tante.

SCRIVANI ED ASSISTENTI

La lettera, che abbiamo pubblicato giorni sono, intorno alle condizioni degli Scrivani locali Militari, e in vista del progetto dei nuovi organici, ha destato alquanto suscettibilità negli assistenti, ai quali è sembrato di essere ingiustamente trattati dall'autore della lettera stessa.

Uno, che si firma Ipsilon, e che appartiene evidentemente alla classe degli assistenti, ci mandò da qui una lettera, in risposta a quella, da noi pubblicata, dello scrivano; ma tutto non è qui.

Avendo la Perseveranza di Milano riportato, quasi per intero, dal nostro giornale la stessa lettera del Diavolo

anche gli assistenti locali del Distretto Militare di quella città ci mandarono una specie di protesta, firmata da quattro di loro, e scritta in termini piuttosto vivi all'indirizzo dello stesso Diavolo, pregandolo di farne cenno in queste colonne.

Sempre imparziali, e per conseguenza sempre disposti a far luogo alla discussione, quando si mantiene nei limiti convenienti, oggi stampiamo intanto una delle risposte ricevute in argomento, temperando qualche frase irritante: e domani daremo luogo alla lettera degli assistenti di Milano, rispettando la stessa cautela.

Ecco la lettera dell'assistente Ipsilon.

UNA ZOPPICATURA DEL DIAVOLO

Signor Direttore,
 Nel giornale della S. V. diretto, N. 258 anno corrente, ho letto una lettera d'un Diavolo zoppicante, che fa cenno di un appello agli Scrivani locali Militari, e con bei modi e sotto un nome allegorico, si spurga caldo propongendo d'una classe d'individui (cui certo appartiene), tanto nell'interesse proprio, che per comune; e però, se nelle sue mire, si fossero più giusti apprezzamenti, direi addirittura bravo.

La classe degli Scrivani locali non può né deve disgiungersi da quella degli assistenti locali, e non farne una antitesi per la carica, cui loro viene affidata. E come bisognerebbe distinguere e classificare gli Scrivani locali, aprendo loro una carriera meno stagnante e più lucrosa, così dovrebbe farsi per gli assistenti locali.

Tutti e l'altro non vengono dai sottufficiali congedati e che hanno prestato più che 12 anni di servizio, e sacrificato alla patria un tributo dei più belli anni della vita; sicché l'orgoglio di servizio, di abnegazione, di sacrifici, di stenti, di privazioni, per uno stadio di tempo non

indifferente, fa loro acquistare il diritto d'una identica considerazione. E se bene a ragione si chiede una classificazione alle mansioni speciali, non è tollerabile il rinnegare la classe degli assistenti e disgiungerli con propria causa da quella di coloro cui condivide il dovere, e che vantano lo stesso merito, e che alla loro volta hanno delle mansioni speciali non meno interessanti, anzi con più responsabilità.

Se meschina è ridotta la condizione degli Scrivani, meschissima è quella degli assistenti, più faticata moralmente e materialmente, e di più manifesta importanza; che se l'opera degli Scrivani ordinariamente può chiudersi da individui borghesi stipendiati giornalmente in caso di bisogno, lo stesso non può farsi degli assistenti locali, la cui missione spedita non può ottemperarsi che solo da quei tali che per la pratica fatta da tanti anni sotto le armi, sono capaci di mantenere la conservazione degli oggetti di Corredo Militare in questi magazzini, di farne debita classificazione, di assumere la responsabilità della vestizione con massima celerità ed esattezza, cosa difficile a disimpegnarsi da individui non periti in simili uffici.

In quanto alla improprietà di denominazione, di cui si fa cenno in una memoria diretta da un gruppo conizzato di Scrivani locali, agli onorevoli Deputati, non ci tengo gran fatto a richiamare pure con epiteti più lusinghieri la classe degli Scrivani, e a loro pure impiegati d'ordine di Militari o altro, che possono rendere la carica più onorifica, lusingando il loro amor proprio; chiamino invece gli assistenti con l'epiteto di *magazzinieri* e peggio; ma non si disgiungano mai la causa degli uni, da quella degli altri, che per diritti e meriti non differisce.

QUINTINO SELLA

La Perseveranza scrive: «È notevole un fatto, ed è anche dicelimo, il migliore che vi sia a notare ora in Italia. Il Sella, che è stato uno degli uomini più maledetti per aver aggravato di tasse il paese, è oggi, almeno dalla parte più assennata e colta, il più benedetto per aver veduto una legge di apparenza la più odiosa tra tutte, a viso aperto, e senza del suo Collegio, che gli hanno scritto un indirizzo perché egli non abbandonasse la vita pubblica, come in un momento di dolore aveva minacciato di fare, non hanno espresso soltanto il sentimento degli elettori di lui, ma quello di tutti gli elettori d'Italia, che conservano il sentimento d'un interesse comune della patria, superiore a quello dei partiti. E sono ancora molti, e si scriveranno, crediamo, più che non sono stati nelle ultime elezioni generali, quantunque da tre anni non sentano discendere se non come per qualità, e non di un partito, il partito della sinistra, la possa e li deva salvare.

Quando la Camera si riaprirà, il Sella si presenterà naturalmente davanti ad essa in un'attività nuova. Egli giurò di capitano la parte politica che aveva scelto a suo capo, innanzi di pronunziare il discorso contro la proposta di abolizione del macinato, che ha così a ragione aumentato tanto alla sua riputazione nel paese. È un pensiero delicato il suo, e deva che il seguito in quell'opposizione avrebbe rovinato nell'animo degli elettori, se non in tutti in molti Collegi, il partito che si sortivano commesse alle sue mani. Volle lasciare ciascuno libero di seguirlo o no a sua posta, senza venir meno a quei vincoli di fedeltà che stringono un partito insieme. In verità, il paese voleva meglio che egli d'altri con lui non

si ppevano. La proposta dell'abolizione del macinato non ha procurato nessun favore a quelli che l'hanno fatta o votata; né l'aver negato il suffragio è nocivo punto a chi l'ha respinta. I primi sei sono dovuti scusare avanti agli elettori silenziosi; i secondi hanno potuto accusare avanti agli elettori plaudenti.

Comunque sia, ad ora è fatto il Sella non torna alla Camera capo della Destra. Non vuol dire che questa non si accordi tuttora con lui, o che egli non si accordi tuttora con questa. Non vuol dire che la Destra non lo seguirà nelle sue mosse, ed egli non procurerà che le sue mosse sien tali che la destra deva seguirlo.

Il consenso degli animi delle menti non solo sarà così intero come prima, ma anche più. Solo, per il fatto occorso alla fine della sessione prossima, il Sella non sarà più il capo titolare dell'Opposizione di Destra.

Non non crediamo che ciò sia male; ma anzi che sarà bene. Abbiamo più volte detto che temiamo nel più gran disprezzo tutto quanto questo cicalaccio che si fa e si fa sulla trasformazione dei partiti. È tutto un atto di vanità impotenti, d'ambizioni impazienti e deluse, di ragionamenti in aria e fantastici. Ma abbiamo fede a qualcosa; che pare rassomigliarvi, ma che è in verità molto diversa. Noi crediamo alla possibilità e all'utilità che un uomo, il quale abbia idee chiare e carattere fermo, molta riputazione, d'ingegno e di probabilità, eserciti intorno a sé una larga attrattiva, e formi intorno a sé un partito.

Sella è oggi quest'uomo; e le condizioni son buone, perché egli compie una siffatta impresa. Nell'ora attuale, non vediamo che lui atto a compierla. La speranza che il paese si tregua fuori del pantano in cui è, non si può fondare, *hic et nunc*, altro che sopra lui. E ci pare che l'attitudine, nella

APPENDICE (77)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

ANTON GIULIO BABBILI

«Era un rimprovero? Certo le parole ignude avrebbero potuto parerle, ma il piglio sorridente e l'accento scherzoso della marchesa Ginevra, davano a quelle parole il colore di una di quelle frasi di un'essenza comica che si mettono fuori, tanto per barattar parole. E così dovette intendere Aloise, sebbene a prima giunta gli fosse sembrato che la bella Ginevra volesse largirgli una trafiggura.

«Io, marchesa?», rispos' egli con aria di candore, a guisa d'innocente che stupisce d'essere accusato; ho fatto un giro di *madama* e una contraddanza, e tutto il rimanente del tempo ho passato nella galleria, a vedere vostri magnifici quadri.

«Stando seduto in quella sala, Aloise aveva notato alla sfuggita che c'era un'anno del quadri; ma turbato com'era, non aveva nemmeno pensato a guardarli. Era dunque una bugia innocente, e necessaria all'altra parte a coprire la sua lingua lunga fermata. Dove egli forse raccontare alla marchesa?

chessa che era stato un'ora laggiù a ruminare i suoi dolori, dopo aver fatto a pezzi un paio di guanti?

«E così, soggiunse Ginevra, i morti vi hanno fatto dimenticare i vivi? Lo credete voi, signora? — No, certo! Io non potrei pensare sul serio che voi, cavaliere perfetto, aveste usato una simile scortesia alle belle dame che adornano la mia festa. Che ne dite della Maddalena Torralba? Non vi par ella una delle più leggiadre signore di Genova? — Signora marchesa, io non so... Sono un cattivo giudice.

«Come? E chi ha da sentenziare nel fatto della bellezza, se non un giovine come voi, signor di Montalto? Io non ho tante dubblezze, e penso che la mia amica Maddalena superi a gran pezza molte altre tra le più reputate.

«Aloise si provò ad interromperla; ma ella indovinò quello che egli stava per dirle.

«Badate! fu sollecita a soggiungere; ho detto questo perché lo penso, e voi non avete a rispondermi con un complimento. Non siete del resto un cattivo giudice? — Aloise chinò il capo senza dir altro. Che cosa avrebbe egli potuto rispondere? Che la signora Maddalena era brutta e gli era in uggia? Avrebbe detto due grosse bugie, e la Ginevra non l'avrebbe creduto. Poteva dire in quella vece come non gli importasse punto che fosse bella o brutta; ma non gli venne capo di racconciare una frase manco sgraziata, per farle intendere cotesto.

«Per buona ventura l'orchestra venne a levarlo d'impaccio. Senonché,

levata di mezzo la necessità del parlare, sopraggiungeva quella di ballare a modo; e qui fu davvero un cascar di male in peggio. Aloise, come potete argomentare di leggieri, era turbato, e la terra gli traballava sotto i piedi. Non si stringe impunitamente per la prima volta fra le braccia la donna che si ama, e il povero giovine aveva a sperimentarlo in quel punto. E mai ballo fu più contegnoso, più freddo, tra una bella dama e un bel cavaliere, che a vedeffi, pareano fatti l'uno per l'altra.

«A dirvela schietta non c'era unita in quella coppia; Aloise andava spesso fuori di tempo, epperò erano costretti a fermarsi ad ogni tratto. Finalmente la marchesa Ginevra, o fosse stanca di quel martirio, o mosse a pietà delle angustie del suo cavaliere, mise un eloquente sospiro.

«Siete stanca, signora? le chiese il giovine rosso in volto e tremante.

«Sì, un poco. Non so... forse il valere di poco fa... Venite a riposarvi, signora.

«E così dicendo, la condusse a sedere in quel medesimo salotto dov'era andato pur dianzi cercarla.

le più forti e riposte cagnone? ogni atto, e facendo, stiano per dire, la diagnosi di quella malattia che s'era appiccicata al cuore del nostro amico Aloise. Il quale pramal (ci sia condonato quest'altro peccatuccio di vanità mondana) si avrà accettata la benevolenza delle pietose lettrici, come quegli ch'era profondamente innamorato, e senza speranza d'essere inteso.

«Lasciata la marchesa Ginevra nel salotto, dove lei si era rifatto intorno un crocchio di cortigiani, Aloise si allontanò, per ritornare nella galleria che aveva già accolto i suoi malinconici sfiloqui. Ma in quella che stava per uscire dal salotto, e abbatté nel Pietrasanta, il quale gli pose una mano sul petto, come avrebbe fatto un sottile carabiniere al malandrino del quale fosse per l'appunto andato in traccia.

«Orbene, Aloise, che c'è? che cos'hai? — La domanda non era inopportuna, dappoiché il giovine appariva cupo e con gli occhi stravolti.

«Ho... rispose egli, ho tal cosa che ti prego a non chiedermi qual sia.

«Egli è così che tu parli ad un amico, Aloise? Tu hai una cagnone di rammarico, ed io ho pure a saperla? — E quando la sapessi? — Diamine! La terra in corpo, e cercherai intanto di darti un buon consiglio. Suvvia, Aloise, non stiamo così a arremgiare di sentenze, come due personaggi da tragedia. Sei tutto scombinato nel viso, ed io debbo sapere il perché.

«Ma che cosa credi ch'io abbia disse Aloise scherzandosi.

«Vieni laggiù in quella galleria dove io ho veduto già entrare due volte; e ti dirò quello che penso dei fatti tuoi.

«Aloise lo seguì, sebbene a malincuore. Come furono giunti (e non fu cosa agevole per Pietrasanta, il quale ebbe a fare il viso ilare per due, correndo in mezzo alle brigate colla mano dell'amico sotto il braccio), il dialogo ricominciò.

«Eccoti dunque quello che penso. Sei innamorato? — Sì, rispose Aloise scuotendo il capo in atto d'impazienza.

«Sì, in innamorato? — Non erolarmi le spalle, come se io fossi le mille miglia discosto dal vero. Hai ballato colla Ginevra in modo da farla cadere almeno una dozzina di volte.

«Orbene, ch'infelice sei da ciò? — La più naturale delle conseguenze. Vedi, Aloise; io ho ragionato di questa conformità. Il mio amico non è un bambino a cui occorrono le danze e il carrocce per star ritto in piedi, e il suo maestro di ballo non gli ha rubato i danari. Basta sapere che pur dianzi colla Maddalena Torralba s'è fatto il nome di ballerino eserzitato e valente; piglio che, a dirla di passata, conduce molto innanzi nelle buone grazie del sesso debole. Anche la Ginevra balla a modo, e sto per dire meglio della Torralba, la quale in fin de' conti tira sempre in ballo il suo capogiro, quando si tratti di danzare il valzer. O come mai Aloise, ch'era così destro colla Maddalena, mi diventa colla Ginevra un pulcino nella stoppa? Imperocché, sappilo, Aloise, tu non andavi nemmeno a tempo; e fu per cotesto ch'io ti posi gli occhi

addosso. Avevi il viso smorto come un moribondo, le membra aggannciate. Insomma, mi avai aria di un collogiale, e il pareo soltanto allora mi ha dimostrato che fiamma ti avesse accesa nel cuore la marchesa Ginevra. Ed ora che cosa fai? Il tuo atteggiamento non mi dice egli forse che ho colto nel segno?

«Aloise, durante il discorso dell'amico, non aveva detto parola, né fatto un gesto che accennasse a diniego. Era in quella vece andato a sedersi, o per dir meglio, era caduto su d'un lettuccio, rimanendo mezzo arrovesciato, come una nave che mostri il fianco scoperto, con un braccio penzoloni fuori della spalliera. Il capo chinò e gli occhi sbarrati che guardavano il pavimento.

«Orbene, proseguì il Pietrasanta sedendosi a fianco dell'amico, e pigliandolo amorevolmente per mano, orbene, Aloise, io ti compiangio. La è una sirena costei, che ne ha già adescati di molti, quantunque senza volerlo; e soprattutto senza curarsene più che tanto. Non è una lusinghiera, e guai a chi togliesse i suoi sorrisi, le sue cortesi parole, per una dolce promessa, o per un invito a farsi più innanzi. Ella è più facilmente da paragonarsi ad una di quelle fortezze; cinte tutt'intorno di verzura, ch'egli ti sembra di poter salire dolcemente fino alle cannoniere; ma non è che un errore di prospettiva, e giunto sul ciglione dello spaldo, trovi quaranta metri di fosso, a dir poco. Però mi duole di te, Aloise; mi duole di te che, vedutala, appena hai perduto il cervello.

(Continua)

quale egli torna avanti alla Camera, sta attenta a facilitargli l'opera che il paese aspetta da lui e gli chiede con ansia.

La Destra, certo, s'indifferisce a proclamarlo di nuovo il suo capo, ma spetterà a lui il giudicare se il restituirci subito questo grado agevolerà l'azione che è soprattutto necessario che egli eserciti sul maggior numero di deputati, e sulla più gran parte del paese. A questa larga efficacia dell'azione sua dev'essere assoggettata ogni altra considerazione.

Se anche dal non ricomporre subito la Destra dovesse venire la dissoluzione di questa come partito composto di tali e tali uomini, non ci dovremmo perciò affrettare a tentarlo, quando ne venisse danno alla formazione d'una Maggioranza qualsiasi d'un consenso d'opinioni assennate ed oneste qualsiasi nella Camera e nel pubblico. In verità, la Destra non ne sarà danneggiata; e resterà sempre quello che è, il più sicuro fondamento della Monarchia e dello sviluppo tranquillo e progressivo del paese. Ma fosse altrimenti, ripetiamo, ciò che preme, non è salvare la Destra, ma salvare il paese; e a quella non mette conto di pensare, se non in quanto e perché è tutt'uno con questo.

Lo scandalo, che si ripete da 3 anni, d'un partito che non pensa se non ai modi di salvare se stesso, non sarebbe mai ripetuto dal partito al quale appartendiamo noi. Poiché in se stesso esso non vede altro di bene e di pregevole, se non ciò che nell'esistenza sua collima col vantaggio generale.

Se al Sella qualcosa è di ostacolo nell'opera a cui il paese lo chiama, è ciò solo; che egli non è un volgare politico, come la Sinistra n'ha tanti, o forse, come nella Sinistra son tutti, egli non vive nella politica, si da affogarsi tutto dentro. La sua cultura scientifica e letteraria lo distrae e lo sveglia da quel lavoro uggioso e quotidiano che la politica richiede. Lo condanna giornaliera dei partiti lo stanca. La rettitudine del suo animo lo allena dall'uno di quei diversi artifici minuti, nei quali l'abilità dell'uomo parlamentare si esercita. Egli, come il Minghetti, non intende entrare e camminare, se non per la via regia. Forse la politica italiana già non permette più cotesti metodi nobilitati schietti, e non promette loro successo. Il Sella non ne sa, né vuole saperne altri, e sta bene; noi non gli consiglieremo mai di dipartirsene; ed il consiglio sarebbe vano. Ma ciò che esigiamo da lui è questo, che egli dia, nell'anno prossimo, alla condotta del suo paese, tutto il suo tempo; ed invece d'abbandonare la vita politica come aveva minacciato di fare, non viva che di essa e per essa, almeno sino a che le condizioni del paese non sieno assicurate, e non sia dissipata ogni nube dall'orizzonte d'Italia.

FRANCIA, 6. — (S. M.) La regina Isabella fu invitata dal barone Alfonso Rothschild a passare una giornata al castello di Ferrières. Il signor barone era a riceverla alla stazione. Sua Maestà visitò tutti gli annessi del castello, intrattenendosi fino alle cinque. Dopo uno splendido lunch, ripartì alle ore sette per Fontenay che abbandonerà il 15 corrente per ristabilirsi a Parigi.

RUSSIA, 4. — Da Pietroburgo scrivono alla Post che là si parla di contrarre un prestito all'estero, il cui provento sarebbe impiegato a togliere di circolazione i rubli di carta per distruggerli.

Al medesimo foglio annunziano che non si parla del richiamo del conte Schouvaloff.

GERMANIA, 6. — La Kreuzzeitung assicura che la malattia del Feldmaresciallo Moltke, la quale consiste in una leggiera erisipola alla testa, non è mai stata pericolosa, tanto è vero che il medico militare sig. Weld che lo cura, non ha creduto necessario di udire il parere di altro medico. Il conte Moltke è in via di guarigione.

Le guardie di città a Berlino sono state aumentate di 1000. Il numero di esse è adesso di 3000.

Due redattori del Tageblatt sono stati interrogati dal giudice affinché rivelassero la sorgente dove avevano preso l'estratto del processo Nobiling.

INGHILTERRA, 5. — L'agitazione prodotta a Glasgow dal fallimento della Banca City of Glasgow, è stata aumentata dalla notizia di un altro fallimento, quello dei signori Smitke, Fleming e Co. Si teme che questo sia l'annuncio di una lunga nota di fallimenti che avverranno probabilmente fra breve. Anche la Ditta Polter Wilson & Co. i ricchi negozianti di Glasgow hanno sospeso i pagamenti. Il signor Polter capo della Ditta, era pure uno dei direttori della Banca City of Glasgow, dicesi che questa gli avesse dato delle somme fortissime. Adesso si annunzia che la Ditta Polter Wilson & Co. è una cosa distinta dalla Ditta Lewis Polter & Co.; questi ultimi sarebbero agenti e padroni di legni a vapore. Un altro direttore della Banca al quale sono stati dati in prestito quasi due milioni, corre voce gli abbia investiti in terreni nella Nuova Zelanda.

Nell'isola di Mare è grandissima la costernazione per il fallimento della Banca di Mosca, succursale della City of Glasgow. I depositi ascendono ad una somma rilevante, relativamente alla popolazione dell'isola; dicesi che si tratti di 350,000 lire sterline. Molte famiglie sono rimaste senza un soldo. I creditori del luogo propongono d'impedire che l'oro sortisca dall'isola, ma non si crede che nelle casse delle Banche ce ne sia molto.

ATTI UFFICIALI
La Gazzetta Ufficiale del 7 ottobre contiene:
Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'ordine della Corona d'Italia.

RR. decreti, 26 settembre, che dal

loro operato e prendere nuove istruzioni per ritornare poscia a Vienna a completare le loro pratiche.

(Cherubini)
BRINDISI. — Sua Maestà il Re di modo proprio ha nominato il sindaco Ferraris grande ufficiale dell'ordine mauriziano, commendatore l'assessor Trombetta ed ufficiale l'ingegnere Antonelli.

GENOVA, 7. — Il Caffaro scrive: Continuano a far capolino sui giornali i progetti della Giunta per festeggiare la venuta del re.

Tra l'altro, oggi si parla d'un bucirotto, per l'imbarco dei sovrani.

ONEGLIA, 6. — Scrivono da Oneglia al Commercio di Genova che gli scorsi giorni sono giunti in Oneglia alcuni generali delle diverse armi dell'esercito italiano coi loro ufficiali di stato maggiore. Poi per la via nazionale del Piemonte si difressero e Pieve Teco.

Noleggiarono dieci vetture per quindici giorni.

Sono venuti in queste nostre contrade per istudiarne i punti strategici.

Visiteranno il forte Nava in costruzione. Da Pieve per la vallata del Centa si restituiranno al litorale di Albenga, anche qui studiano i molti e diversi punti strategici.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — (S. M.) La regina Isabella fu invitata dal barone Alfonso Rothschild a passare una giornata al castello di Ferrières. Il signor barone era a riceverla alla stazione. Sua Maestà visitò tutti gli annessi del castello, intrattenendosi fino alle cinque. Dopo uno splendido lunch, ripartì alle ore sette per Fontenay che abbandonerà il 15 corrente per ristabilirsi a Parigi.

RUSSIA, 4. — Da Pietroburgo scrivono alla Post che là si parla di contrarre un prestito all'estero, il cui provento sarebbe impiegato a togliere di circolazione i rubli di carta per distruggerli.

Al medesimo foglio annunziano che non si parla del richiamo del conte Schouvaloff.

GERMANIA, 6. — La Kreuzzeitung assicura che la malattia del Feldmaresciallo Moltke, la quale consiste in una leggiera erisipola alla testa, non è mai stata pericolosa, tanto è vero che il medico militare sig. Weld che lo cura, non ha creduto necessario di udire il parere di altro medico. Il conte Moltke è in via di guarigione.

Le guardie di città a Berlino sono state aumentate di 1000. Il numero di esse è adesso di 3000.

Due redattori del Tageblatt sono stati interrogati dal giudice affinché rivelassero la sorgente dove avevano preso l'estratto del processo Nobiling.

INGHILTERRA, 5. — L'agitazione prodotta a Glasgow dal fallimento della Banca City of Glasgow, è stata aumentata dalla notizia di un altro fallimento, quello dei signori Smitke, Fleming e Co. Si teme che questo sia l'annuncio di una lunga nota di fallimenti che avverranno probabilmente fra breve. Anche la Ditta Polter Wilson & Co. i ricchi negozianti di Glasgow hanno sospeso i pagamenti. Il signor Polter capo della Ditta, era pure uno dei direttori della Banca City of Glasgow, dicesi che questa gli avesse dato delle somme fortissime. Adesso si annunzia che la Ditta Polter Wilson & Co. è una cosa distinta dalla Ditta Lewis Polter & Co.; questi ultimi sarebbero agenti e padroni di legni a vapore. Un altro direttore della Banca al quale sono stati dati in prestito quasi due milioni, corre voce gli abbia investiti in terreni nella Nuova Zelanda.

Nell'isola di Mare è grandissima la costernazione per il fallimento della Banca di Mosca, succursale della City of Glasgow. I depositi ascendono ad una somma rilevante, relativamente alla popolazione dell'isola; dicesi che si tratti di 350,000 lire sterline. Molte famiglie sono rimaste senza un soldo. I creditori del luogo propongono d'impedire che l'oro sortisca dall'isola, ma non si crede che nelle casse delle Banche ce ne sia molto.

ATTI UFFICIALI
La Gazzetta Ufficiale del 7 ottobre contiene:
Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'ordine della Corona d'Italia.

RR. decreti, 26 settembre, che dal

fondo per le Spese imprevedute autorizzano una 5ª prelevazione di Lire 406,980 da portarsi in aumento al capitolo n° 1 per lire 6,390 al cap. n° 23 per lire 3500,00 e per lire 50,000 al capitolo n° 31 del bilancio del ministero della marina; ed una 6ª prelevazione di lire 62,000 in aumento, dei capitoli «Istituti tecnici di marina mercantile e scuole speciali» del bilancio del ministero della pubblica istruzione.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DELLA PROVINCIA

CONSELVE, 7 ottobre.

La giornata di ieri lascerà in questo paese la più grata ricordanza del come si possa allegramente ed in buona compagnia godere di una festa popolare.

Era un pubblico giuoco di tombola a beneficio della locale Società operaia; ma di questo che era il sostanziale della festa mi occuperò ben poco, essendo tutti i giuochi di tombola pressochè eguali. Il solito palco colla solita commissione, il solito tubatore dalla voce stentorea, il solito pagabile, i soliti urli e fischi tanto a chi vince sul serio, come a chi erede di aver vinto, ed è rimandato dalla Commissione che lo persuade dell'incorso errore.

Di tutto questo così eminentemente prosaico, non vorrò trattenere quel paziente lettore che avrà la bontà di leggere.

La grande attrattiva della giornata era la banda dell'Istituto filarmonico di Rovigo che dovè rallegrare la festa. L'aspettativa infatti non fu delusa, anzi ad esuberanza soddisfatta.

Il corpo di Banda di Rovigo è quanto voi sapete desiderare in fatto di gentildonne e di bravura. Sono quaranta suonatori vestiti di una elegantissima divisa che imita l'uniforme delle Compagnie alpine, e che visti nell'insieme danno un certo che di spigliato e di attraente per vero dire incantevole.

Il corpo di musica era diretto dal egregio prof. Cherubini maestro concertatore dell'istituto filarmonico di Rovigo, compito cavaliere, in cui, pari al merito di artista intelligente, van congiunta una modestia esemplare ed una rara affabilità che lo rendono tanto caro a chi lo avvicina.

La musica suonò nel mattino alla cerimonia della dispensa dei premi agli alunni ed alcune di queste scuole comunali, cerimonia che riuscì assai bene segnatamente per il molto concorso di signore; elemento indispensabile a rendere brillante qualunque specie di ritrovo.

Nelle ore pomeridiane la Banda suonò negli intermezzi del giuoco della tombola fra una vincita e l'altra.

All'7 di sera concerto sulla pubblica piazza.

Questo fu il punto culminante della festa. La musica suonò egregiamente ed in modo inappuntabile. I pezzi di maggior effetto furono il quarto atto dell'Evani, il finale secondo dell'Aida e la sinfonia della Marta.

Anche un valse I fiori dell'egregio maestro Cherubini fu assai applaudito. Chiuso il concerto una polka, Addio a Conselve, scritta a bella posta dal Cherubini, e questo vi spieghi il delicato sentire di quel bravo maestro.

Di quest'ultimo pezzo si volle il bis, e sapete che cosa fece ripetere il maestro? Il valse Reale. Fu uno scoppio, un uragano di applausi e di vivva al Re, così spontaneo, così irrompente, così entusiastico che dimostrava quanto fossero potentemente salde nel popolo la fede e la speranza nella gloriosissima dinastia di Savoia.

Due ore insomma di paradiso e vi garantisco io che gli angeli non mancarono, ma che vi erano assai bene rappresentati.

Dieci o quante belle signore, quante care e gentili signorine! Il più incontentabile buongustaio avrebbe trovato il suo ideale, il più ostinato celebrario avrebbe modificato le proprie opinioni, e si sarebbe convertito alla fede del matrimonio. Vi chi sa che la Tombola di Conselve non sia stata per qualcuno la via di Damasco!

Negli intervalli della musica furono accesi fuochi d'artificio, solito condimento delle feste popolari e qui lasciatemi nominare quel caro giovane del signor Venturini di Venezia dilatante pirotecnico che riscosse meriti e applausi per la sorpresa fatta al pubblico coll'accensione di un fuoco che

figurava la scritta W. Conselve, in cui l'alternarsi degli svariati colori produsse un magico effetto. Un bravo ed un grazie al bravo giovane ed un grazioso presente fatto al padre di Conselve.

Con gentile pensiero il sig. Pier Luigi Osti presidente dell'Istituto filarmonico di Rovigo è venuto nel dopo pranzo Conselve. La sua venuta non poteva essere più gradita e più cara per conselvani che ebbero la fortuna di conoscere nel signor Osti un distintissimo e compito cavaliere.

Alle 11 di notte favoriti da uno stupendo chiaro di luna gli ospiti Rodigini partirono accompagnati fino a fuori dell'abitato dagli evviva a Rovigo, e preceduti da una trentina di torci a vento disposti a cura della presidenza di questa società operaia. Una specie, scusatemi il paragone, di retratte aux flambeaux.

Conclusioni, e sarà tempo, una giornata deliziosa, splendida, allegra.

La società operaia ebbe un introito netto di oltre mezzo migliaio di lire, i caffè e le osterie fecero affari. L'utile ed il dittevole nella loro piena estirpe, e la loro piena estirpe.

Se fu lungo e saziati; a compensarvi serberò il silenzio in avvenire (1) ed a chi non saprà più di voi, Vogliatemi bene.

(1) Impugniamo invece il vostro corrispondente a scrivervi più spesso.

La Redazione.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Cita ginnastica. — Ci fu cortesemente inviata questa relazione:

«Lunedì mattina, 7, alle ore 4,57, i maestri elementari, allievi del I corso magistrale di ginnastica educativa di Padova, riuniti prima allo Stabilimento del loro egregio Direttore sig. F. Cesarano, partirono alla volta di S. Martino di Lupatari, per poi dirigersi a piedi fino a Castelfranco. Così si fece anche la passeggiata ginnastica ordinata dal S. E. il Ministro dell'Istruzione pubblica.

Il signor Cesarano non poteva scegliere occasione più opportuna né meta più bella: le feste cioè del centenario del Giorno, in un paese ameno e gentile com'è Castelfranco.

La passeggiata fu una bella marcia con evoluzioni continue, festa e dilettoso. Vicino a Castelfranco provammo la lieta sorpresa d'incontrare le Autorità Municipali, la banda cittadina e la Società ginnastica della gioventù volenterosa, uscite a riceverci. Accolti con sì rara gentilezza in mezzo di loro, entrammo proprio trionfalmente in Castelfranco; ed accompagnati in Municipio, ci fu servito un gradito rinfresco.

Poiché, visitati i molti e preziosi donativi fatti al Municipio per la Lotteria, andammo in Duomo ad ammirare il dipinto del celebre Giorgione, rappresentante la Madonna del Parto. Benchè quasi profani, pure dobbiam dire che quel dipinto ci ha veramente colpiti colla viva espressione, e perfezione delle figure, colla ricchezza ed armonia delle tinte, dei chiaroscuri, e specialmente colla maestria con cui fu espressa la compiacenza materna nel volto della Madonna.

Usciti dal Duomo, si andò a vedere la statua eretta così opportunamente al celebre Pittore, emulo di Tiziano.

Vedute tutte queste eccellenti cose, andammo a far colazione; e scioltesi poscia in gruppi ci spargemmo pel paese.

Al mezzogiorno ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola di ginnastica ed ai segnalati nel tiro a segno.

La solennità fu fatta in teatro, e noi vi assistemmo, poichè la cortesia del Municipio lo volle assegnandoci una loggia. Il teatro è costruito di recente, ed è proprio una graziosa eleganza di architettura. In queste sere vi si rappresenta l'opera La Favorita, e non è certo poco.

Furono dunque distribuiti equamente, dietro sorteggio, i regali che le LL. EE. il Ministro dell'Interno ed il Ministro della Guerra, l'onorabile Deputazione Provinciale di Treviso, vari corpi morali, e parecchi generosi e gentili signori e signore del paese e di fuori avevano inviato per la Lotteria a tale scopo. I regali erano molti, ma i premiati furono di più, e lo diciamo con grande soddisfazione.

Il vedere tal numero di concorrenti, e tanta abilità, tanta passione nei

cittadini per quelle importantissime istituzioni, è cosa che onora altamente Castelfranco.

La solennità fu fatta in teatro, e noi vi assistemmo, poichè la cortesia del Municipio lo volle assegnandoci una loggia. Il teatro è costruito di recente, ed è proprio una graziosa eleganza di architettura. In queste sere vi si rappresenta l'opera La Favorita, e non è certo poco.

Furono dunque distribuiti equamente, dietro sorteggio, i regali che le LL. EE. il Ministro dell'Interno ed il Ministro della Guerra, l'onorabile Deputazione Provinciale di Treviso, vari corpi morali, e parecchi generosi e gentili signori e signore del paese e di fuori avevano inviato per la Lotteria a tale scopo. I regali erano molti, ma i premiati furono di più, e lo diciamo con grande soddisfazione.

Il vedere tal numero di concorrenti, e tanta abilità, tanta passione nei

«S. E. Ministro Pubb. Istr. Roma.»

«Allievi primo corso magistrale ginnastica Padova, per gita ginnastica riuniti fraterno banchetto Castelfranco Veneto, attestano V. E. loro riconoscenza omaggio.

«Direttore Cesarano»
«R. Provveditore Studi Padova.»

«Allievi corso magistrale ginnastica, cordiale accoglienza, riuniti fraterno banchetto, inviano V. S. riverente ed affettuoso saluto. Ordine perfetto, ritorno stasera.

«Cesarano.»

Ma si dovette contentarsi di attendere per la spedizione di questi telegrammi, la sera, perchè, in simili occasioni di feste, ed in un centro quale si è Castelfranco, l'ufficio telegrafico di domenica era chiuso. Ciò è biasimabile, e biasimato da tutti.

Terminato il pranzo, assistemmo alla tombola, e poscia, accompagnati dalla Società ginnastica, a passo lento ci avviammo alla stazione; e ci sciolgemmo alle 10 nello stabilimento dell'egregio nostro direttore.

Ed ora torniamo alle nostre lezioni di ginnastica, anatomia, fisiologia ed igiene che il sig. Cesarano tratta così bene, con tanta passione e cognizione di causa.

I sottoscritti, fieri di poter esternare la loro incancellabile riconoscenza a chi ieri li onorò e circondò di cortesia e gentilezza, ne fanno pubblico attestato.

Nè dimenticano di ringraziare col più schietto affetto il sig. Cesarano senza cui non si avrebbero meritato tanto.

Padova, li 7 ottobre 1878.

Pegli alunni del I corso magistrale di ginnastica l'abbonato GIUSEPPE CRIVINELLI maestro elementare.

Rissa. — Domenica, 6 and., fu la giornata delle sagre, e delle sagre, naturalmente, le risse.

In una osteria fuori Savonarola, nella frazione di Montà, sorse questione fra alcuni giovanotti, ma dalle parole passando ai fatti, certo F. G. di G. riportò una forte sgrugiatà sul pocchio sinistro, e per questa una contusione guaribile in cinque giorni; e poi tutto tornò in quiete.

Entrambe di una sagra. — Domenica passata si festeggiava in Sarmeola, comune di Rubano la sagra della Madonna. Grande era il concorso di popolo, un organo nuovo faceva sentire le sue vergini melodie; le campane suonavano a distesa, c'era anche una musica cittadina, e poi una magnifico pranzo in Canonica coi riveriti brindisi all'indirizzo dei patroni.

Durante la digestione si compì la processione intra limitis.

Una donna munita di candela accesa sbadatamente appiccò fuoco al velo della vicina; il velo vampeggiò rapido come il pensiero, non risparmiando il chignon, ma la Dio merce, lasciando intatti i capelli e vestito, perchè l'incendio fu prontamente spento, e tutto finì in un breve parapiglia, in una risata degli astanti ed in uno spavento passeggero della povera paziente, che, a quanto dicono non era assicurata.

I RR. Carabinieri questa volta furono lasciati in pace; almeno una!

Nemina giudiziaria. — Il presidente del tribunale di Conegliano, cavaliere Zangiacomì fu nominato consigliere presso la Corte d'appello di Venezia.

Scoperta misteriosa. — Leggesi nel Caffaro di Genova del 6.

Da Iersera in poi, non si parla che di un fatto misterioso, sul quale possono darsi i più esatti particolari.

Gli ufficiali di dogana, visitando il vapore Europa, giunto teste dal Plata, notarono nella seconda stiva, ov'era un carico di caffè, una cassa, della quale non era fatta menzione sul manifesto di bordo.

Chiesto a chi appartenesse, il terzo di bordo disse che era stata affidata a lui, per farla recapitare a certo G. P. di Genova.

L'ufficiale domandò cosa conteneva e il terzo rispose: «Ceneri.»

Parva erano questo invio di ceneri dall'America e il terzo, notando tal meraviglia, soggiunse: «Ceneri d'ossa.»

«Apriamola, — disse l'ufficiale di dogana; — e vediamo queste ceneri.»

Il terzo se ne schermì, dichiarando dapprima che le ceneri erano in una latta, poi in parecchie latte; infine, disse che egli intendeva consegnare la cassa come l'aveva ricevuta, altrimenti declinerebbe ogni responsabilità.

La cassa misteriosa, in allora, fu trasportata in dogana; e ieri, verso il tocco, fu aperta davanti a un ispettore delle gabelle. Il terzo dell'Europa non era presente all'operazione.

Appena schiodate le assi, esalò dalla cassa un fetore e ammorbante. Rimossi tre sacchi vuoti, una vecchia giubba e un paio di stivali, che stavano alla bocca della cassa, apparvero le ossa annerite, come bruciate, di un cadavere, e un tesabio, da un lato del quale esistevano ancora parti muscolari. Vi lascio immaginare la sorpresa degli astanti.

Senza altro, furono messe due guardie di scorta alla cassa, e vi reasensapevole del fatto l'autorità giudiziaria, che a quest'ora avrà già proceduto agli inchiesti del caso.

Il viaggio d'una cartolina.

Un viaggio alla Giulio Verne. Non si tratta precisamente di un giro del mondo in ottanta giorni; ma di qualche cosa di consimile.

La persona viaggiante sarebbe stata una Cartolina Postale.

Ecco il fatto: La Gazzetta di Voss racconta che il 24 maggio decorò alcuni abitanti della piccola città di Chemnitz, in Sassonia, scommettevano che una cartolina postale, impostata la sera stessa, avrebbe fatto il giro del mondo in 120 giorni.

Quella scommessa, che, stante la sua originalità fece una certa impressione anche agli Antipodi i fu vinta, ed esultavano di gioja.

La parte anteriore della famosa cartolina postale portava il seguente indirizzo:

1. Signori H. Gerbel e C., Alessandria d'Egitto.

2. Consolato imperiale di Germania, Singapore (India).

3. Consolato imperiale di Germania, Yokohama (Giappone).

4. Signori Murphy, Grand e C., San Francisco (California).

5. Signori C. A. Anffordt e C. per il signor Franz Hoffmann, all'ufficio postale, casella numero 1126, Nuova York.

6. Sig. Lodovico Ploss a Chemnitz, Sassonia.

Dopo tutti questi indirizzi, si pregavano gli ufficiali postali di spedire la cartolina alla destinazione successiva, appena ricevuta, e così fu fatto, poichè la cartolina ritornò esattamente a Chemnitz dopo di aver fatto il giro del mondo. Il 4 giugno essa arrivava ad Alessandria d'Egitto, e lo stesso giorno partiva per Singapore.

Il 29 giugno era spedita da Singapore a Yokohama, ove arrivava il 14 luglio, e vi rimaneva giacente fino al 31 dello stesso mese. A San Francisco la cartolina giungeva il 24 agosto, ed il 2 settembre a Nuova York. Finalmente il 18 settembre, ad un'ora pom., la cartolina postale faceva ritorno a Chemnitz, dopo di avere compiuto un viaggio di 117 giorni, che è novella prova dell'attività grande e della massima esattezza dell'Unione postale internazionale.

Vittima del dovere. — L'Arena scrive parole di meritato compianto per l'infelice secondino Renesto, il quale morì per le ferite ricevute da uno dei quattro evasi dalle carceri criminali di Verona, di cui abbiamo fatto cenno ieri nelle ultime notizie.

Dallo stesso giornale rileviamo che nessuno dei quattro evasi è stato ancora ripreso, malgrado l'attivissimo inseguimento degli agenti di P. S.

Si crede che quei malfattori passeranno la frontiera austriaca.

Il Giornale di Vicenza dice che dei quattro evasi, uno è di Vicenza, condannato ai lavori forzati a vita per assassinio.

TEATRI
NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Autore di romanzi inimitabili, nei quali la morale è qualche cosa come un mito preistorico, il signor Tronconi — strana eccezione, *alva signanda lapitto* — ci diede, nell'Amia Teresa una commedia tutta morale, da cima a fondo. Teniamone conto per il commediografo, come d'un'opera buona, che varrà, almeno in piccola parte, a render meno gravi i peccati di lesa onestà letteraria, che pesano sulla coscienza del romanziere.

Sta volta vuole giustizia ch'io muti sistema e vi parli ante omnia della signora Marianna Moro-Lin, un'attrice di merito impareggiabile, una Amia Teresa veramente stupenda.

Premettendo un appunto, ch'io debbo fare alla commedia, c'è da garantire che non la sarebbe riuscita così nel giudizio del nostro pubblico, e la protagonista fosse stata d'una linea sola meno abile della signora Marianna. Havi tanta vivacità, tanta gagliardia, e, più che tutto, tanto intelletto fino, squisito, gentile nella Moro-Lin, da soverchiare la monotonia più cupa d'un lavoro drammatico, da dargli quelle tinte soavemente delicate, che forse non furono neppur intravedute alla lontana dal pensiero dell'autore.

Il riso e le lagrime, la gaiezza e gli abbandoni melanconici, la collera, quasi direi vulcanica, e la quiete serena, confidente, tutte le gradazioni del sentimento, ricevono da lei delle intonazioni che sorprendono per la loro verità, tanto siamo avvezzi al manierismo stentato, artificiale, barocco.

Non starò molto a narrare la favola dell'Amia Teresa. Una donna, tutta cuore e buon senso, salva dall'estrema rovina la famiglia del fratello, riddotta a mal partito dalla baucaggine di quest'ultimo e dalla capricciosa leggerezza della moglie, matrigna dei suoi figli.

Quattro atti, per ridursi a quella conclusione, mi paion troppi — nella commedia vi sono delle lungaggini pericolose, che solo la Moro-Lin rende tollerabili.

Però alcune scene sono ben condotte e con una certa novità; benissimo ideate e conservate il carattere dell'Amia. Incerta piuttosto è la posizione di Enrico — non si capisce di molto, o si capisce di troppo, dei suoi rapporti colla ballerina ed il suo ritorno all'amore verso la nipote dell'Amia non è sufficientemente spiegato e giustificato.

È un grosso errore poi quello di non far comparire all'ultima scena Bonifacio, il fratello della signora Teresa, che sembra scompaia, come un'ombra leggera, dietro le gonne della sorella. Forse più che ogni altro di sua casa egli subisce i benefici influssi della sorella providenziale, e al *tableau* finale, non ci poteva mancare.

Assai comico è il tipo del consigliere Taccagni e sostenuto egregiamente dall'amico Anzolo; peccato che arrivi sul patoscoenico alquanto tardi; proprio al termine della commedia.

Sull'esecuzione — eccettuati i coniugi Moro-Lin — devo osservare che vi fu qualche incertezza, non essendo gli attori abbastanza sicuri della parte.

Stasera ultima recita della compagnia: *La fia de sior Piero all'asta*. Abilissimi, simpatico Anzolo, i miei voti e i miei addii. ITALO

Pietro Paolo Martinati

Dopo lunga e tormentosissima inattività, sopportata con ammirabile fermezza ed equanimità, mancò a' vivi nel giorno 7 del corr. mese l'esimio nostro concittadino cav. Pietro Paolo dott. Martinati.

Qui il Martinati fu educato; qui coltivò con amore e compì i suoi studi legali; qui s'iniziò nella carriera politico-amministrativa; qui sino da giovanetto mostrò speciale vocazione per le scienze storiche, archeologiche, economiche e sociali.

Integerrimo magistrato amministrativo; ottimo e amorosissimo padre di famiglia; amico schietto e leale; zelatore sincero del bene pubblico; fu il Martinati sotto ogni riguardo cittadino esemplare e benemerito.

Impiegato amministrativo nelle Delegazioni provinciali venete seppe distinguersi per rettitudine, sapienza, integrità, intimamente devoto al bene della Patria. Quando in Verona fu istituita la Direzione generale delle Pubbliche Costruzioni, delle ferrovie e dei Telegrafi, il Martinati vi ebbe ufficio di Segretario generale. Ma questa istituzione, che accennava ad un indirizzo liberale e di Governo autonomo per le Province lombarde-venete, ebbe breve durata, e sciolta nella Direzione, il Martinati, domandò e ottenne di ritirarsi a vita privata. L'anima sua mite e onestissima non poteva acconciarsi ad un Governo, che gettata la maschera, intendeva dominare col terrore e colla violenza.

Fermatosi a Verona, meritosi la stima, la simpatia e la fiducia di quella patriottica e generosa popolazione: dal pubblico voto fu chiamato a sostenere importanti incarichi nella Congregazione e poi nella Deputazione provinciale, e nelle amministrazioni delle opere pie, nei quali gratuiti uffici si rese per zelo e operosità benemeritissimo.

Nella decima legislatura sedette deputato nel collegio di Piove nel Parlamento italiano, fedele al partito liberale moderato, che dopo i disastri del 1848 e 1849, rialzò le sorti italiane, e, duce il glorioso Re Vittorio Emanuele II, condusse l'Italia da Novara al Campidoglio.

Modestissimo il Martinati amò ritornare alla vita privata, alle sue ordinarie e umanitarie occupazioni, e ai suoi geniali studi storici e archeologici, nei quali era autorevolissimo. Crudele, invincibile malattia in questo ultimo triennio mise a furissima prova tutto il suo coraggio, tutta la sua rassegnazione e la sua pietà. Ritornato nella sua cara Padova, dove ebbe sapiente e amorosissima assistenza e cura dal chiarissimo suo concittadino e amico prof. Francesco Marzolo, qui finì la sua vita esemplare lasciando indimenticabile e sacra memoria delle sue virtù di magistrato, di padre-famiglia, di scienziato e di cittadino.

Più degna penna tessera, speriamo, lo elogio di così prezioso e virtuosissimo cittadino, e ricorderà competentemente il suo valore e merito scientifico.

Funerali. — Questa mattina, alle ore nove, hanno avuto luogo nella Chiesa di San Francesco i funerali del compianto e cav. Pietro Paolo dott. Martinati.

Seguivano la bara moltissimi amici del defunto e varie rappresentanze. Vi abbiamo notata fra gli altri: il comm. deputato Alberto Cavalletto e l'avvocato Bertoldi per il Municipio di Verona, il conte Perez per quella Deputazione Provinciale, il consigliere cav. Minoia per il Consigliere Delegato della Prefettura di Padova, cav. Manfredi, quest'ultimo impedito per causa d'ufficio, il cav. Della Torre consigliere del Tribunale d'Appello di Venezia, e l'ingegnere capo cav. Antonelli.

A mezzogiorno si effettuò l'accompagnamento della salma dalla Chiesa di S. Francesco alla Porta di Ponte Corvo, per l'espresso desiderio già manifestato dal cav. Martinati di essere sepolto nella sua villa di Gorgo.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 8. — Rend. it. 78.55 / 78.65.
120 franchi 21.93 21.94.
MILANO, 8. — Rend. it. 80.65.
120 franchi 21.97 22.00.

Sete. Affari limitatissimi.
LIONE, 7. Sete. Discreta domanda, prezzi deboli.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 7. Il *Diritto* dice esser senza fondamento le notizie relative a dissensi ministeriali. Malgrado questa smentita, assicurasi che la crisi parziale è solamente indugiata. Il generale Bruzzo insistette per lo scioglimento del Circolo Barsanti. (Perseveranza)

Roma, 7. Finora non s'ha nessun nuovo particolare sull'assassinio del capitano Fadda. Il colpevole si mantiene nella assoluta negazione. Domattina si faranno i funerali dell'ucciso, e vi interverranno l'intera ufficialità del 32° reggimento e una rappresentanza dei diversi corpi della guarnigione. (idem)

Parigi, 7. Le ostilità nell'Afganistan, secondo le ultime notizie, sono imminenti. Gambetta pronunzierà un nuovo importante discorso a Grenoble. (idem)

Roma, 8. Cairoli è partito iersera per Belgirate.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICCO DI PADOVA
9 ottobre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 47 a. 19
Tempo m. di Roma ore 11 m. 49 s. 46
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

7 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pm.	Ore 9 pm.	
Bar. a 0' - mill.	763.6	762.1	162.4	
Term. centig.	+14.1	+19.6	+15.9	
Tens. del vapore acq.	9.32	11.05	11.73	
Umidità relat.	78	65	87	
Dir. del vento.	NE	S	S	
Vel. chil. oraria del vento	1	1	8	
Stato del cielo.	quasi quasi nuvol. sereno	nuvol. sereno	sereno	
Dal mezzodi del 7 al mezzodi del 8	Temperatura massima	+19.6	minima	+12.0

CORRIERE DELLA SERA
9 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 ottobre. I ministri si adunarono anche ieri a consiglio e anche ieri si sparsero voci di gravi disaccordi nel gabinetto e di imminenti dimissioni degli onor. Corti, Bruzzo e di Brocchetti.

Un giornale ha poi trovato i successori dei tre dimissionari, nelle persone del conte Maffei, del generale Dezza e dell'on. Brin. Io non posso che ripetervi quanto ieri vi scrissi.

Dimissioni non ne furono date da alcuno degli attuali consiglieri della Corona e quindi è assurdo supporre che si sia già pensato a coloro che dovrebbero surrogarli.

Ogni risoluzione dell'on. Corti è subordinata al discorso di Pavia, e in quanto al generale Bruzzo, pare che il Consiglio abbia pienamente aderito alle idee da lui svolte sulla necessità di non recar nocimento alla disciplina dell'esercito con atti di clemenza che possono rispondere spesso agli impulsi dei cuori, ma non sempre alle esigenze della ragione e della giustizia.

Oltre alla questione della disciplina militare, che non dev'essere considerata separatamente dall'indirizzo politico generale, il ministro della guerra e quello della marina hanno un'altra questione, la finanziaria, che vivamente li preoccupa.

Essi temono, come mi pare d'avervi già scritto, che la demagogia finanziaria Doliana conduca inevitabilmente alla diminuzione delle nostre forze militari e marittime.

Il loro timore è anche troppo giustificato e giova sperare che nel Senato, in occasione della discussione sul progetto di legge del macinato non venga trascurata questa importante parte della questione finanziaria. Senza buone finanze non si possono avere né buoni eserciti, né forti marine e non occorre esser genii politici per intendere tutto il gravissimo pericolo che l'attuale amministrazione finanziaria racchiude dal punto di vista della difesa nazionale.

L'onor. Cairoli parte per Belgirate e Monza, da dove si recherà poi alla sua natia Pavia.

Il senatore Jacini, già ministro dei lavori pubblici nei gabinetti presieduti nel 1859 e nel 1874 dal generale Lamarmora, e autore di tante pregevoli pubblicazioni in materia economica e politica, ha pubblicato un libro, che merita d'esser letto e meditato. S'intitola: *un po' di commenti sul trattato di Berlino* ed è una completa e chiara esposizione delle fasi della questione d'Oriente, delle condizioni

delle popolazioni sospette alla Turchia ed un esame coscienzioso dell'opera diplomatica del governo italiano e dell'ufficio che al nostro paese incombe negli atti successivi del gran drama orientale.

Il senatore Jacini non difende il ministro Cairoli anzi lo accusa di aver lasciato propagarsi pericolose illusioni, le quali produssero agitazioni e spopp di malcontento dopo il Congresso.

Egli però dimostra che l'adunanza diplomatica non poteva fare diversamente da ciò che ha fatto e che l'opera dei plenipotenziari italiani fu quella che le circostanze imposero che fosse.

L'onor. Jacini eccita gli italiani ad essere seri, forti ed ordinati per prepararsi ad approfittare della questione Orientale nelle sue future inevitabili evoluzioni.

Il libro dell'egregio uomo di Stato merita, ve lo ripeto, uno studio attento ed un esame profondo.

Il ministro degli affari esteri ebbe ieri una conferenza coll'ambasciatore di Russia e col reggente l'ambasciata austro-ungarica. Non è vera la notizia, data da parecchi giornali, che al nostro ministro degli affari esteri sia stata comunicata dall'ambasciatore del Re Leopoldo del Belgio soppressione della legazione belga presso il Vaticano.

La corrispondenza su quella questione continua fra la Curia e la Corte di Bruxelles e il nostro governo non se ne immischia punto. Stamane si accompagna al Cimitero la salma del compianto capitano Fadda; vi sarà, certamente, gran folla.

I due arrestati furono ieri consegnati all'Autorità giudiziaria e assoggettati a lunghi interrogatori.

Il *Corriere della sera* di Milano ha da Roma, 8: «Le dimissioni del ministro della guerra, generale Bruzzo, e del ministro degli esteri, conte Corti, sono smentite ufficiosamente dal *Diritto*, e anche dall'*Opinione*.

Tuttavia, non stabilissi un pieno accordo tra i ministri su tutte le questioni. Ond'è che il ministro degli esteri si regolò secondo il discorso dell'on. Presidente del Consiglio, il quale dovrà dichiarare la piena solidarietà dell'intero Gabinetto col ministro degli esteri sul contegno di questo al Congresso di Berlino.

Quanto al ministro della guerra, egli si ritirerebbe nel caso che i colleghi pretendessero da lui che firmasse la domanda in grazia del soldato Pucci, condannato a morte dal tribunale militare di Genova per avere, essendo detenuto nel reclusorio di Savona, dato una bastonata sulla testa a un caporale. Ricorderete che il tribunale supremo di guerra, sedente in Roma, respinse il ricorso del condannato, e che l'avvocato Lagomaggiore sparse domanda di grazia al Re.

I ministri fanno di tutto per indurre il Bruzzo a desistere dalla sua opposizione, promettendogli invece lo scioglimento del Circolo repubblicano Barsanti, ma egli, impensierito della propaganda d'insubordinazione che si va facendo nell'esercito, resta irremovibile.

Affermasi inoltre che il ministro della guerra sia contrario al progetto di legge sul tiro a segno che l'on. Zanardelli vuol presentare alla Camera appena riconvocata.

Viene smentita la notizia della *Libertà*, che si voglia far istanza presso il Principe Amedeo affinché, lasciando il comando del VII corpo d'esercito di stanza a Roma, vada ad assumere il comando del VI corpo, a Firenze, per stabilire colà una specie di Corte.

TELEGRAMMI

Vienna, 8. L'imperatore accettò la dimissione del gabinetto Auersperg, dopo avere acquistata la convinzione che i ministri hanno perduto l'appoggio della maggioranza parlamentare. Sua Maestà conferirà quest'oggi con Herbst, Rechbauer, Grocholsky, Eichhoff, Colloredo, Feldherr e Winterstein per la formazione d'un nuovo gabinetto parlamentare. Contrariamente a quanto erasi asserito, non avrà luogo alcuna nuova emissione di banconote. L'invitato turco Karatheodori riparte per Costantinopoli in seguito alla impossibilità di concludere la nota convenzione austro-turca.

Ignatieff è partito per l'Italia. E finalmente il ritorno degli impiegati civili che il governo avea mandati provvisoriamente in Bosnia col l'esercito d'occupazione. (Indipenda.) Praga, 8. La Dieta si chiuderà il 21 corrente. (idem) Roma, 8. L'ex ministro e senatore Jacini ha pubblicato un notevole opuscolo sul trattato di Berlino. Egli dimostra quanto le condizioni dell'Italia sieno migliorate e dice che la nazione italiana desidera di eliminare possibilmente in via amichevole le differenze sorte coll'Austria. (idem) Costantinopoli, 8. Lo sgombrò di Varna è totalmente compiuto. Una compagnia di navigazione turco-bulgara ha stabilito un servizio di vapore tra Odessa e Costantinopoli. Londra, 8. Tutti i membri del gabinetto sono unanimi nel volere la guerra contro l'Afganistan. Qualche lieve disaccordo sussiste ancora soltanto circa la questione finanziaria. Layard si adopera affinché a governatore di Erzerum venga nominato un armeno. I corrispondenti inglesi mandano relazioni di orribili carneficine avvenute a Tschifaldja. (idem) Berlino, 7. Il celebre economista Schultz-Delitsch, deputato appartenente al gruppo dei progressisti, disapprova vivamente la legge contro i socialisti. Il nunzio pontificio accreditato presso il Governo tedesco risiederà a Fulda od a Breslavia. L'imperatore verrà per alcuni giorni a Berlino al principio di novembre, e si faranno grandi feste, durante le quali il Governo prenderà severe misure perche non si ripetano gli attentati. I progressisti ed i membri vecchi cattolici del Reichstag rifiuteranno in massa la legge contro i socialisti, e si ritireranno dal Parlamento durante la seconda lettura del progetto in seduta plenaria. (Gazzetta Piemontese) Parigi, 7. Gambetta ritornando a Parigi accense a recarsi a Grenoble ove pronunzierà un grande discorso che sarà il complemento di quello di Romans. Si dà già fin d'ora a questo discorso una grande importanza perchè in esso si farà parola delle prossime elezioni senatoriali. (idem)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 8. — La Camera conformemente alla proposta del governo elesse una commissione di sette membri incaricati di redigere la mozione relativa al Trattato di Berlino. La maggioranza della commissione si dichiarò favorevole all'approvazione delle stipulazioni di quel trattato.

VIENNA, 8. — Un telegramma da Zavalje dice che le nostre truppe sostennero tutta la giornata, il 6 corr. un combattimento sulle alture sud-est di Pezi contro forti distaccamenti di insorti. L'esito ci fu favorevole; le nostre perdite sono di circa 180 uomini. Il combattimento fu ripreso l'indomani. I dettagli mancano.

COSTANTINOPOLI, 8. — Lobanoff dichiarò a Saffet che i russi non sgombereranno Adrianopoli se prima non si eseguiscono tutte le stipulazioni di pace specialmente quelle riguardanti la Serbia e il Montenegro. Assicurarsi che la Russia è disposta di accordare una rappresentanza di notabili al principato di Bulgaria. In seguito all'attitudine energica di Layard, riguardo alla questione delle riforme in Asia, si stabilì in massima un accordo su parecchi punti.

BERLINO, 8. — Una circolare turca riguardo all'occupazione austriaca fu consegnata ieri qui da Sadullah bey.

BUKAREST, 8. — La Camera in seduta segreta approvò una mozione relativa al trattato di Berlino. Essa esprime il dolore per sacrificio imposto alla Rumania e dichiara che il paese si sottomette alla volontà collettiva delle potenze.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — I Giornali annunziano che Mac-Mahon firmò il decreto che convoca per il 5 del gennaio 1879 gli elettori per il rinnovamento del terzo del senato. Gambetta pronunzierà al 10 corr. un discorso a Grenoble.

LONDRA, 8. — I giornali annunziano la sospensione dei pagamenti della casa Simons armatori e della

casa Remond di Segzia: il passivo è di 40 mila sterline, e della casa Collin e Dunlop di Glasgow: ignorasi il passivo.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		Roma	
Rendita italiana god.	81 75	80 77	
Oro	21 95	21 96	
Londra tre mesi	27 46	27 46	
Francia	109 85	110 —	
Prestito Nazionale	—	—	
Azioni regia tabacchi	818	819	
Banca nazionale	2055	2055	
Azioni meridionali	342	343	
Obbligaz. meridionali	256	256	
Banca toscana	690	690	
Credito mobiliare	677	674	
Banca generale	—	—	
Rendita italiana	—	—	
Parigi		Londra	
Rendita francese 5 0/0	113 52	113 62	
Rendita francese 3 0/0	75 62	75 65	
» » » 5 0/0	—	—	
» » » 3 0/0	73 20	73 15	
Banca di Francia		VALORI DIVERSI	
Ferrovie Lomb. Venete	177	—	—
Obb. ferr. V. E. n. 1866	235	—	250
Ferrovie romane	78	—	75
Obbligazioni romane	64	—	264
Obbligazioni lombarde	244	—	244
Rendita austriaca (oro)	61 43	61 18	
Cambio su Londra	25 32	25 32	
Cambio sull'Italia	9	—	9 25
Consolidati inglesi	94 68	94 81	
Turco	145 8	145 8	
Vienna		Londra	
Ferrovie austriache	253 50	253	—
Banca Nazionale	788	—	789
Napoleoni d'oro	9 33	—	9 40
Cambio su Londra	117 10	117 50	
Cambio su Parigi	46 55	46 70	
Rendita austr. argento	63 10	62 80	
» in carta	61 41	61 —	
» in oro	70	—	69 50
Mobiliare	229 9	225 90	
Berlino		Londra	
Consolidato inglese	94 92	95 18	
Rendita italiana	72 42	72 50	
Lombarde	14	—	13 50
Turco	11 61	11 68	
Cambio su Berlino	—	—	92
Egizian	52 38	53 25	
Spagnuolo	14 38	14 12	
Berlino		Londra	
Austriache	44 1/2	50 438 50	
Lombarde	12 1/2	120 —	
Mobiliare	39 6	390 —	
Rendita italiana	7 2	50 72 60	

Barolomeo Moschin gest. ente resp.

GIUNTA DI DANZA

per l'Istituto Tecnico Provinciale di Padova. Gli esami di riparazione, di promozione posticipata e di ammissione ai corsi II, III e IV si cominceranno il giorno 21 corrente ottobre. Quelli di ammissione al corso I avranno luogo nei giorni 28, 29 e 30. Gli aspiranti all'ammissione presenteranno al Preside dell'Istituto prima del 20 la loro domanda su carta da bollo di cent. 50, e vi uniranno i seguenti documenti:

- a) Attestato di nascita debitamente autenticato.
 - b) Attestato di vaccinazione o sofferto vaiuolo.
 - c) Attestato degli studi percorsi.
- Quei giovani che hanno ottenuto la licenza tecnica o ginnasiale hanno diritto all'iscrizione nel primo corso senza esami di ammissione.
- Padova, 8 ottobre 1878.
- Per il Preside
G. TRIESTE
1-533

Istituto

privato di Educazione Femminile in Venezia sito a S. Benedetto, Palazzo Mocentigo N. 5980 diretto da Madama T. Claudet

Anche in quest'anno col p. v. Novembre sarà riaperto l'Istituto, con Collegio Convitto. L'iscrizione per le Educande ha principio col 1 Ottobre p. v. nel locale del Collegio stesso ove si avrà il relativo programma. 3-511

D'AFFITTARE

(ANCHE SUBITO) Appartamento in III° Piano in Via San Clemente composto di SEI STANZE. Per trattative rivolgersi a Moise Levi-Minzi, Via Spirito Santo, N. 1764. 4-518

BALSAMO INFALLIBILE

per la distruzione del Calli. Si vende in Padova presso l'inventore LASZ LEOPOLDO Via Beccarie sotto l'Università N. 469. 12 412

Prezzo L. 1, doppia dose L. 1.50

Provincia di Padova Distretto di Padova
COMUNE DI ALBIGNASEGO
È aperto il concorso per titoli al posto di Maestro Direttore della Scuola Comunale di Albignasego...

BENZINE COLLAS
MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITATA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, Parigi

ACQUA FOLYER
Dentifrici
BOURNEVILLE
MERAGLIA DEL MESTO

PILLOLE DEHAUT
Sono il migliore ed il più gustoso purgante...

MALATTIE DELLO STOMACO
ALISIR... di Pepsina BOUDAULT
VINO... di Pepsina BOUDAULT
PILLOLE... di Pepsina BOUDAULT
POLVERE... di Pepsina BOUDAULT

INJECTION BROU
Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza agguincere.

FERRO BRAVAIS
Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, ecc.
È il ferruginoso più potente già in uso da un mese.

PASTA-SCIROPPO BERTHE
Medicamento inserito nel codice ufficiale francese, la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo...

PROF. D. PIETRO BERTINI
TRISTI E LIETE POESIE
Padova, 1878 - Un volume in-8 n. 3

LA FAMIGLIA
DIRETTORE ROMANICO
FRANCESCO SCHODDER

SAPONE DI ERBE
AROMATICHE MEDICINALI
È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve come preparato a distruggere la lentiggine...

È in vendita presso la Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto l'opuscolo:

SAN MARCO
NELL'ARTE E NELLA STORIA
DISCORSO
dal prof. Giuseppe Guenzoni

Teatro Veneziano
Casi Giacinto Galina
Moroso della Nora
Barufe in Famiglia
TIRE LIRE Padova 1878
LA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire 1.35

OPERE MEDICHE a grande ribasso
alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova
BIAGGI L. Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin, Padova, in-8, 5 volumi 50
COLETTI cav. prof. F. Galateo de' medici e de' malati, Padova 1858, in-12, 12 volumi 50
MUGNA G. B. - Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa, Padova 1856, in-8, 50
ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Pano, Venezia, in-8, vol. 3. 90
SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricomposte nei loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Pano, Venezia, in-8, 2. 20
ZEITMAYER F. - Principii fondamentali della percussione e della auscultazione, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. 2.

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova
LUSSANA PROF. F. - Psiche Sonetti inediti
Fisiologia degli Istanti
L' Educazione degli Istanti
Fisiologia dei Colori
LEMOIGNE PROF. A. - Linguaggio degli animali
LEMBROSO PROF. C. - L' Uomo Bianco e l' Uomo di Colore
CANESTRINI prof. G. - Manuale di Apicoltura Razionale
BERLAN PROF. F. - Le più belle pagine della Divina Commedia
MUZZI S. - Intelletto, Memoria e Volontà

LA STENOGRAFIA ITALIANA
ogni lavoro sia di lusso assume colla massima sollecitudine
MACCHINE CILIERI, dell' Officina
Padova, Tip. F. Sacchetto 1878

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
P. MANERIN
Padova, in-12 - Lire 1.50